



AI CONFINI DEL GIALLO

Il nazista buono è quello morto

Arriva in Italia il primo romanzo firmato dal brasiliano Samir Machado de Machado. Un groviglio di intrighi all'ombra del Reich

di Giancarlo De Cataldo

L'unico nazista buono è quello morto. La morale è chiara e incontrovertibile. Il modo per arrivarci geniale. Il che fa di questo *Il crimine del nazista buono*, romanzo del brasiliano Samir Machado de Machado, un autentico gioiellino.

Siamo nel 1933. I nazisti hanno ormai preso il potere in Germania, e stanno rapidamente dismettendo gli ultimi brandelli della maschera rassicurante indossata durante la lunga scalata verso il potere. Un'eterogenea compagnia germanica e germanofona si ritrova a bordo del dirigibile Graf Zeppelin diretto a Rio de Janeiro. Intorno a una raffinata cena di quella cucina tedesca alla quale, annota sarcasticamente l'autore immettendoci immediatamente nel clima di una scrittura ricca di pennellate squisite, «si deve riconoscere il merito di provocare nel suo popolo quel costante interrogarsi sul senso dell'esistenza che ha contribuito a formare tante generazioni di filosofi», s'intreccia una fitta conversazione fra un gruppo di singolari commensali. Abbiamo l'alto poliziotto - con svastica all'occhiello - Bruno Bruckner, il medico nazista Karl Vogler, sostenitore dell'eugenetica, la baronessa Van Hattem, perennemente brilla, il dandy inglese William Hay e il parvenu

herr Klein. Chiacchiere che sembrano accomunare gli esponenti di un'élite cinica e godereccia. Ma dal tono gaio e salottiero del dialogato, come nei romanzi di Ivy Compton-Burnett, emergono squarci di ferocia che, lentamente ma inesorabilmente, mutano la commedia in un inquietante scenario grottesco. Il dottor Vogler critica il Brasile perché non fa abbastanza per sbiancare la razza, enfatizzando la superiorità del sangue bianco su quello negroide. Servono ben altre misure, tuona, scoraggiare i matrimoni misti evitando la proliferazione dei meticci, sterilizzare gli indesiderabili, patrocinare concorsi di bellezza. La baronessa è particolarmente indignata con l'arte contemporanea, «cubismo, impressionismo, surrealismo, dadaismo, possono chiamarlo come vogliono, è tutto lo stesso squallore». Il problema fondamentale, secondo la nobildonna, è che «dietro c'è sempre un ebreo» perché «tutto quello che fanno è orrendo, distorto». Vogler le dà ragione. Picasso è tutto storto, Van Gogh sparava pennellate rabbiose, Chagall rivela nelle sue grottesche composizioni la sua anima razziale giudaica. Tutti convengono sulla necessità di ripristinare i canoni della bellezza classica. E ci penserà Goebbels! Quanto a mr. Klein, appare di origini oscure, un piccolo commerciante di caffè di Monaco miracola-

to dal nazismo. A meno che, come insinua mr. Hay, l'inglese dal profilo apollineo che potrebbe benissimo essere il prototipo dell'ariano, a meno che non sia addirittura un ebreo. Quando Klein, indignato dallo humor, per lui incomprensibile di Hay, abbandona la tavola, gli altri commensali ne sono ormai convinti. Klein è un ebreo. Meglio stare in guardia. Non si sa mai cosa potrebbe succedere.

E in effetti, nottetempo, qualcuno viene ucciso. Di colpo, dalla Compton-Burnett si passa ad Agatha Christie, con lo sbirro Bruckner nel ruolo di Poirot. Come in ogni classico che si rispetti, indagando indagando Bruckner fa venire alla luce segreti nascosti, verità inconfessabili, identità problematiche. Si può rivelare pochissimo di questo marchingegno narrativo di estrema raffinatezza dove compaiono a un certo punto riviste pornografiche e si evoca persino la figura del dottor Magnus Hirschfeld, pioniere degli studi sulla sessualità, inventore del termine "travestitismo", fulcro di un movimento per l'abrogazione dell'omosessualità come reato e produttore di *Anders als die Andern*, *Diverso dagli altri*, il censuratissimo film del 1919 che per la prima volta rompe il tabù degli amori gay.

Tutti sono sospettati, e nell'inscenare questo elegante "Cluedo" con sullo sfondo la tetra ombra di Himmler, l'autore si diverte

a infilare citazioni, rimandi, ammiccamenti. Esempio: «Non può immaginare le cose che ho visto», dice il commissario di bordo, sospetto anche lui e per giunta antinazista, «un dirigibile in fiamme alla deriva sui campi di Dusseldorf. L'alba vista dal cielo sull'orizzonte di New York. E un giorno

tutti questi momenti si perderanno nel tempo, come bollicine di champagne». Meglio di così! E poi arriva il finale. Agatha Christie esce di scena e finiamo intrappolati in un caleidoscopico gioco degli specchi in cui nulla è ciò che appariva, tutto ciò che sembrava casuale trova una logica giustifi-

cazione, e l'unico nazista buono è, appunto, quello morto.

Machado de Machado ha 42 anni, è sceneggiatore, grafico, traduttore di Conan Doyle. Questo è il suo primo romanzo tradotto in italiano. E se gli altri hanno solo un po' della sua brillantezza, li aspettiamo con ansia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NOTTETEMPO QUALCUNO
VIENE UCCISO. E SPUNTANO
FUORI SEGRETI NASCOSTI
E VERITÀ INCONFESSABILI**

**UNA COMPAGNIA GERMANICA
SI RITROVA A BORDO
DEL DIRIGIBILE GRAF ZEPPELIN
DIRETTO A RIO DE JANEIRO**



↑ **La cerimonia**
Rio de Janeiro, 1936: la bandiera con la svastica del Terzo Reich sventola accanto a quella brasiliana alle celebrazioni della colonia tedesca per il 1° maggio. Sopra la tribuna la scritta "Lavoro e Pace". In alto, il dirigibile Graf Zeppelin



Samir Machado de Machado
Il crimine del buon nazista
Sellerio
Traduzione
Vincenzo Barca
pagg. 185
euro 14
Voto 8/10



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157